

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (2006)
Heft: 46

Artikel: A Cavigliano c'è l'albero Spino di Giuda
Autor: Franscella, Carlo
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1065686>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 05.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



A Cavigliano c'è l'albero



Spino di Giuda

Le Terre di Pedemonte riservano sempre qualche sorpresa dal punto di vista botanico. Nel giardino dei signori Pauli, durante un giro di perlustrazione della zona con il signor Max Carol e altri collaboratori della rivista, sono stato sorpreso dell'esistenza di un vetusto esemplare dal tronco ricco di poderose spine ben evidenti sviluppatesi dalla sua base, in altezza, fino a oltre la metà del fusto.

Nella mia esperienza di naturalista, alberi come quello da noi ne ho incontrati pochi. So che nel canton Ginevra è coltivato e inventariato in cinque comuni.

È originario del Sud Dakota ed è presente fino in Florida, Louisiana e Texas.

Pare che un esemplare esistesse sulle Isole di Brissago, introdotto a fine ottocento dalla baronessa Antonietta Saint Leger. A Tübingen, Baviera, nei pressi dell'Università ho rilevato una bella pianta che attirava l'attenzione dei turisti.

***Gleditsia triacanthos* L.**, o *Gleditschia*, prese il nome da Gottlieb Gleditsch (1714-1786), direttore del Giardino botanico di Berlino; in italiano è detta *Spino di Giuda*, oppure *Acacia spinosa*.

L'albero naturalizzato nell'Europa del sud viene coltivato per siepi e giardini ed è spontaneo presso gli abitati, da 0 a 500 metri sul mare (Sandro PIGNATTI, 1982: Flora d'Italia. Vol. I - Edagricole, Torino, pag. 625).

Il primo impatto con l'essenza lo si ha con il

tronco diritto che può arrivare all'altezza di 20-25 metri, ma anche di 45 nel paese d'origine e colà perfino del diametro di due metri.

La scorza grigiasta è fissurata con l'età ed è cosparsa di spine bruno-rossastre ramificate acutissime e rigide lunghe anche più di un decimetro, meno quelle dei rami.

Le spine della *Gleditsia* non sono passate inosservate ai pittori di arte sacra; le hanno riprodotte per rappresentare la corona di Cristo, ma certamente non era fatta di quelle spine, bensì molto probabilmente da **Paliuro** (*Paliurus spina-Christi* Mill.), originaria dell'Europa sud-orientale e dell'Asia orientale o del **Giugiolio** (*Ziziphus lotus* (L.) Lam.), arbusto spinoso proprio dell'Africa del Nord.

Gleditsia appartiene alla famiglia delle Leguminose o Fabacee e alla sottofamiglia Cessalpinio deae (vedi Bailey p. 513), ciò è evidente osservando le foglie composte, caduche, imparipennate aventi molte fogliole che fanno pensare alla *Robinia pseudoacacia* pure della stessa famiglia, importata in Europa dall'America settentrionale tanto comune da essere addirittura infestante.

I fiori giallo-verdastri sono radunati in grappoli poco appariscenti; compaiono all'inizio dell'estate. A fecondazione avvenuta danno baccelli appiattiti e attorcigliati, verdi-giallastri in un primo tempo, poi bruno-rossastri, lunghi anche ben più di due decimetri.

La *Gleditsia* è pianta rustica senza esigenze particolari per il suolo; sopporta drastiche potature per cui viene coltivata oltre che per ornamento anche a siepe protettiva impenetrabile di efficace successo.

Vale la pena di fare una passeggiata sul piano più basso delle Terre di Pedemonte in territorio di Cavigliano alla ricerca della *Gleditsia*, proseguire oltre il campo sportivo, attraversare il letto di un torrente, passare accanto a una discarica e avvicinarsi al piede del monte per poi fermarsi a osservare la pianta e lasciarsi suggerire dall'albero stesso come si potrebbe fare per arrampicarsi a piedi nudi fino in cima ad ammirare il paesaggio in direzione di Locarno.

Carlo Franscella

Fotografie di Carlo Zerbola

